

Pedrengo, udienza dal Papa: «Ha spronato i ragazzi»

In Vaticano

Il primo cittadino Simona D'Alba e il sindaco dei ragazzi Silvia Lamera tra le persone ricevute in Piazza San Pietro

Grande emozione mercoledì mattina per il sindaco di Pedrengo Simona D'Alba, che insieme al sindaco del Consiglio comunale dei ragazzi del Comune dell'hinterland Silvia Lamera e a una delegazione di giovani sindaci e primi cittadini provenienti da



Un momento dell'udienza generale di mercoledì in Vaticano

tutta Italia, ha incontrato in Vaticano Papa Francesco. Il gruppo, a Roma in occasione della cerimonia del 75esimo anniversario della Costituzione Italiana, ha partecipato all'udienza generale in Piazza San Pietro e, al termine, ha avuto un incontro ravvicinato con il pontefice. «Al termine dell'udienza - spiega Simona D'Alba - ci siamo spostati nei pressi della Basilica di San Pietro e lì abbiamo avuto la fortuna di restare qualche minuto con Papa Francesco, che si è interessato di tutto il gruppo

e, in modo scherzoso, mi ha chiesto come sarebbe il mondo se i giovani fossero davvero sindaci e guidassero davvero le comunità. In più, ha spronato tutti i ragazzi ad occuparsi anche in futuro della vita pubblica e ha stretto a tutti noi la mano». La delegazione ha consegnato al Santo Padre tre doni: un tagliando del Consiglio comunale dei ragazzi, un sacchetto di prodotti tipici siciliani e una paletta utilizzata dal gruppo a Roma per non perdersi tra le vie della capitale. «L'incontro con Papa

Francesco - conclude il primo cittadino - ci ha lasciato una grande energia e una grande forza. I ragazzi hanno vissuto con grande emozione questo momento: sono certa che non si dimenticheranno mai di questa esperienza che è iniziata martedì con l'incontro alla camera con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono stati due giorni significativi e ricchi di importanza: torniamo a Pedrengo consapevoli di avere vissuto dei momenti unici».

Laura Arrighetti

Gestore centro sportivo A vuoto il secondo bando

Seriato. Le uniche due offerte presentate escluse perché «non valide»
Il sindaco Vezzoli: non ci resta che assegnarlo per trattativa privata

EMANUELE CASALI

Bando di gestione numero due: deserto. E il centro sportivo comunale è lì, sempre più strano e malinconico. Deserto appunto. A Seriate si fa fatica a trovare gestori di spazi pubblici, tanto che ormai sono cinque i bandi andati a vuoto: tre per la gestione del chiosco/bar e parco Oasi Verde, due per il centro sportivo Seriate SportLab di corso Roma. Di questi ultimi, il primo è stato dichiarato deserto il 19 giugno, il secondo il 14 settembre. Il primo bando, come aveva spiegato il sindaco Cristian Vezzoli, era stato nullo «a causa di gravi difficoltà da parte degli operatori nel reperire sul mercato le garanzie da prestare nella concessione». Con l'indizione del secondo bando si è ricorsi ai ripari abbassando l'importo della fidejussione. E si sono presentati due operatori. Che però a seguito delle operazioni di controllo dei requisiti e della giustezza dei documenti sono stati entrambi esclusi per «offerte non valide» come formalizza la determina del dirigente comunale Stefano Rinaldi. Un operatore non è stato ammesso perché «la garanzia fidejussoria presentata è rilasciata da un soggetto che non rientra nelle categorie del Decreto Legi-



Ancora deserto il bando per la gestione del centro Sport Lab

slativo 50/2016». L'altro operatore è stato escluso perché «il subappaltatore della gestione bar non risulta in possesso del requisito di idoneità previsto dal disciplinare di gara». Al dirigente non è rimasto altro da fare che «dichiarare la gara deserta».

E adesso? Spiega il sindaco: «Adesso apriamo la fase delle trattative private, ossia colloqui e incontri con gli operatori esclusi da questa gara, ma anche con altri soggetti che abbiano caratteristiche e potenzialità per gestire un centro sportivo importante e articolato come il nostro peraltro tutto in ordine e funzionante. Chi assume la gestione può cominciare a operare fin dal primo giorno, perché attrezzature e locali sono efficien-

ti. Siamo consapevoli che la chiusura prolungata ammalora strumentazioni e struttura, per questo abbiamo molto a cuore una soluzione il più possibile rapida. Penso che le trattative private possano durare fin verso metà ottobre. Si cercherà di raggiungere un accordo con l'operatore condiviso dalle parti maggiori con coinvolgimento delle associazioni sportive, ma senza stravolgere l'impianto di gestione previsto nel bando di gara. Resta confermato il canone di concessione gratuito per i primi tre anni, poi si passerà a mille euro all'anno. Il centro sportivo deve funzionare. È uno spazio per ragazzi e famiglie, prima si apre e meglio è per tutti. Spero che si possa risolvere questo stallo en-

tro l'anno, al massimo a gennaio». La crisi del centro sportivo comunale porta in sé la crisi di un patrimonio comune, della città e dei cittadini, formato da campi da tennis coperti, campi di calcio a 5 scoperti, palestre per corsi, parco verde con giochi, aree alberate, palazzetto con piccola tribuna per volley e pallacanestro, un'area skate, bocciodromo, area feste per compleanni e lauree, ristorante e bar arredati. Si dice «sconcertato» per l'esito del bando il consigliere comunale di minoranza (e consigliere provinciale) Damiano Amaglio della lista civica 24068 Seriate: «Non so se vi sia un eccesso di burocrazia o se siano del tutto mutate le condizioni di mercato per queste strutture. Però più il tempo passa e più è difficile trovare qualcuno disposto a far funzionare il centro. Nella fase di trattative private si deve arrivare al dunque, anche con concessioni e compromessi legali, per trovare un gestore di questo bene della comunità. Oltretutto viviamo un periodo in cui il tempo vola in maniera inenarrabile e ciò che era richiesto qualche anno fa ora è superato. L'invito che facciamo come gruppo consiliare è di risolvere al più presto questa situazione».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scultore Ghinatti morto in incidente «Vogliamo risposte»

Azzano San Paolo

L'artista venne investito il 9 settembre e morì l'indomani in ospedale. La famiglia chiede che si faccia piena luce

Azzano in lutto per la scomparsa dell'artista Marino Ghinatti, 87 anni, molto conosciuto in paese per le sue opere. L'artista, investito il 9 settembre in via Trieste mentre attraversava la strada, è infatti spirato l'indomani in ospedale per un'emorragia cerebrale. Classe 1936 e originario di Lendinara (Rovigo) Ghinatti viveva da anni ad Azzano, a cui era legato artisticamente: oltre alla scultura (una delle sue ultime opere, dedicata alle vittime del Covid e inaugurata lo scorso marzo, si trova nel Parco Alpini), coltivava la passione per l'archeologia, per l'arte ceramica e per il tessile, ha firmato progetti stilistici per le principali griffe e sviluppato svariate collaborazioni anche con le Università.

A due settimane dalla scomparsa i familiari di Marino Ghinatti attendono risposte sul terribile incidente. «È passato qualche anno fa ora è superato. L'invito che facciamo come gruppo consiliare è di risolvere al più presto questa situazione».

un'auto: era uscito di casa per comprare il pane e un medicinale in farmacia e mentre attraversava la strada, in via Trieste, è stato travolto da una vettura».

Lo scultore, prosegue il comunicato, «è rovinato sul l'asfalto battendo la testa; inizialmente era rimasto cosciente, ma ha subito palesato confusione e difficoltà a riconoscere gli stessi congiunti accorsi e poi rimasti fino all'ultimo al suo capezzale. Una grave emorragia cerebrale - sostiene ancora il

comunicato - di lì a poco se lo sarebbe portato via: Ghinatti ha lasciato la moglie e tre figli. L'anziano era stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII e sottoposto a tutti gli accertamenti. A poche ore dal ricovero è entrato in coma e nella serata di domenica



Lo scultore Marino Ghinatti

10 era spirato. Il Pm della Procura bergamasca non ha ritenuto necessario disporre l'autopsia, dando il nulla osta per la sepoltura: i funerali sono stati quindi celebrati mercoledì 13».

I suoi cari si sono affidati a Studio3A-Valore S.p.A. e all'avvocato Laura Bastia, del Foro di Milano. Sulla vicenda è intervenuto anche il sindaco Lucio De Luca: «Comprendo i familiari, ma c'è un'indagine in corso e non possiamo fornire ulteriori elementi».

Alessandro Belotti

«Troppi morti, essenziale la sicurezza sul lavoro»

Due giorni in Fiera

Ha chiuso i battenti in via Lunga l'iniziativa di «Safety Expo» che ha coinvolto ben diecimila operatori

Una concreta unità di sforzi e un'integrazione delle risorse sono fondamentali nella battaglia per un lavoro più sicuro. E quanto emerge chiaramente dalla «due giorni» di Safety Expo,



Gli stand della Fiera di Bergamo durante «Safety Expo»

l'evento che ha chiuso ieri i battenti alla Fiera di Bergamo confermandosi l'appuntamento di riferimento nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro e la prevenzione incendi.

La kermesse organizzata da Epc Periodici, in collaborazione con le riviste Antincendio ed Ambiente & Sicurezza sul Lavoro e con l'Istituto Informa, ha visto arrivare al centro espositivo e congressuale di via Lunga gestito da Promoberg circa 10mila operatori del settore (in netta crescita rispetto all'edizione precedente), giunti in città da tutta Italia e in parte dall'estero.

A catalizzare il confronto

tra gli stand allestiti sui 16mila metri quadrati da oltre 300 imprese e negli oltre cento eventi (tra convegni, tavole rotonde, corsi di formazione, seminari, addestramenti pratici e spettacoli), è stato il «valore della sicurezza», per cercare di contrastare l'emergenza degli infortuni e delle morti sul lavoro nel nostro Paese, tanto da registrare, come ha ricordato il prefetto di Bergamo, Giuseppe Forlenza, intervenuto ieri in fiera, nei primi otto mesi dell'anno già 18 vittime nella sola Bergamasca, il doppio rispetto ad un anno fa.

«I dati parziali, aggiornati al mese di luglio 2023 da Inail - commenta il coordinatore scientifico di Safety Expo,

Stefano Massera - segnano in Italia più di 550 decessi sul lavoro: dati che, proiettati a fine anno, marcherebbero un ulteriore aumento delle morti sul lavoro. Tra le cause principali vi è il ricorso diffuso al subappalto, che apre le strade anche al lavoro nero».

«Siamo molto lieti di mettere a disposizione la Fiera e le nostre competenze per Safety - dichiara il presidente di Promoberg, Luciano Patelli -, evento che mette al centro il tema della sicurezza sul lavoro per il quale, insieme alla sostenibilità e agli obiettivi dell'Agenda 2023, la nostra società continua a investire con determinazione».

Matteo Dordi